

Alla sanificazione delle terre lavorano gli atenei Cattolica di Piacenza e Federico II di Napoli

La nuova vita dei terreni spenti

Il progetto Life-Ecoremed fertilizza suoli aridi e inquinati

DI MICHELA ACHILLI

Nord e Sud Italia lavorano in parallelo per restituire all'agricoltura suoli aridi o inquinati. E si mantengono in contatto per scambiare esperienze e partecipare ai bandi europei per il recupero della fertilità dei suoli. Al Nord, l'**Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza** sta affiancando la società piacentina **Mcm Ecosistemi** nel progetto **New Life** (nuova vita), per ora sperimentale, di recupero della fertilità di suoli aridi e desertificati.

Nel Mezzogiorno, l'**Università degli Studi di Napoli Federico II** sta già implementando un metodo di sanificazione di terreni inquinati da metalli pesanti, sviluppato nell'abito del progetto **Life-Ecoremed**.

«Il progetto in cui siamo impegnati a fianco di **Mcm Ecosistemi**», spiega a *ItaliaOggi* **Marco Trevisan**, professore ordinario in chimica agraria e direttore dell'Istituto di chimica agraria e ambientale e del **Centro di ricerca Biomass** dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, «può trovare applicazione sia in Italia, in particolare in suoli di cave, dove del ter-

reno rimane solo la parte ghiaiosa, sia in Africa». Il metodo **New life** consiste nell'asportare lo strato superficiale del terreno ormai arido e mescolarlo con quantitativi variabili di biomasse di scarto, come fanghi di cartiera o limi di drenaggio di laghi e corsi d'acqua, utilizzando un macchinario, simile a una betoniera, brevettato da **Mcm Ecosistemi**. «Questo metodo», prosegue Trevisan, «che reimmette sostanza organica nel terreno ridandogli fertilità, presenta il vantaggio d'essere realizzabile in loco, fissa il carbonio e risulta competitivo nel momento in cui i costi delle biomasse di scarto sono nulli o estremamente contenuti. A seconda della coltura da realizzare in seguito alla bonifica, andrà asportato uno strato di

terreno di 30-40 cm per le erbee, di 40-50 cm per il mais o il pomodoro e di 70-80 cm per le colture arboree». Il metodo **Ecoremed** implementato dall'ateneo napoletano punta invece a bonificare terreni inquinati da metalli pesanti, come quelli della *Terra dei fuochi*. Consiste nel piantumare essenze bioaccumulatrici, come arundo donax, eucalipto, pioppo ecc., le cui radici letteralmente succhieranno dal terreno gli elementi in tracce. Essenze e relative radici a distanza di 1-3 anni andranno rimosse e il terreno andrà arato prima di tornare a essere coltivato. Un metodo di bonifica questo della fito-remediation, nettamente più economico rispetto a quello tradizionale che prevede la rimozione dello strato superficiale del terreno inquinato e il suo smaltimento in discarica.

Il profilo dei suoli ripristinati (ricostituiti), con la qualità del terreno



Prime rivegetazioni in fase di sviluppo sui suoli ricostituiti



Rese ottenute in un campo, prima non produttivo

